ente «misti», in cui
inora. Ne presentia-

di *la Repubblica*,

lelle sponde (ba-
timetri) entro le
olo è ben fatto e
ne il terreno: che
Poi, sistemate le
te o si bagna in
ge il seme.

e del tipo D (*basta-*
erò con il congiun-
nmistione non crea
testo di scarso im-

e pericolosa per la
ento ufficiale, o in
no rigore espositivo

e come mai alcuni
i (anche nella veste
e perplesso il desti-
da un ricettario di

a con fondo pe-
cio fondere. Lo
mpre mescolan-
n ferma le chia-
i al composto di
go in frigorifero

coefficiente norma-
o (*spezzetto, metto,*
nmai sarebbe adat-
rta operazione (del
Mi piace usare un
i guanto di crine»).
e un effetto collo-
faccio così, tu poi
ato che, in una si-
ile, relativo, pove-
essere interpretato
io così, ma si può

4. I testi informativi

4.1 Caratteristiche del testo informativo

I testi che contengono prevalentemente informazioni, dati, notizie e conoscenze (dall'orario ferroviario al testo scolastico di mineralogia) si definiscono informativi; o anche informativo-espositivi nel caso che forniscano informazioni attraverso spiegazioni. Sono caratterizzati dal taglio prevalentemente obiettivo dell'esposizione, ossia dall'assenza di commenti e valutazioni da parte di chi li redige: tornando all'esempio dell'orario ferroviario, resteremmo di stucco se vi leggessimo – accanto ai dati sulla percorrenza di un treno – anche qualche osservazione personale del tipo:

> Non ve lo consiglio: arriva spesso in ritardo e ogni volta mi fa perdere la coincidenza per Siena. È di gran lunga preferibile quello delle 18.00, dove fra l'altro si incontrano belle studentesse pendolari di ritorno a casa.

Un simile messaggio (per quanto, a suo modo, generoso di «informazioni») sarebbe inaccettabile perché troppo sbilanciato in direzione di chi lo ha emesso (infatti ci racconta i casi personali dell'autore) e al tempo stesso troppo orientato sul destinatario (in quanto cerca di convincere il lettore a preferire un treno a un altro), assimilandosi dunque per certi aspetti al testo argomentativo e a quello regolativo.

Il testo informativo, invece, è per sua peculiare caratteristica orientato sul **contesto**, ovvero sulla realtà che ci circonda, e solo di questa deve trattare, in modo referenziale.

La regola delle 5 *wh-*

Per riconoscere un testo informativo correttamente formulato, possiamo estendere all'intera categoria una norma coniata dal giornalismo anglosassone, nota come la regola delle «cinque *wh-*»: un articolo è ben costruito e risulta efficace, dice questa regola, se informa chiaramente su che cosa è accaduto (*what?*), quando (*when?*), dove (*where?*), a chi (*who?*) e perché (*why?*). L'ordine degli elementi può variare, ma tutti e cinque devono essere presenti già nella parte iniziale dell'articolo che, in seguito, offrirà risposta anche a una sesta domanda con inizio diverso: come (*how?*).

Tanta secchezza e obiettività, ideale di una deontologia giornalistica che ancora credeva davvero nella possibile sincerità dell'informazione, è difficilmente realizzabile nell'universo informativo di oggi, per molti aspetti più smaliziato, e per lo più ideologicamente schierato non solo in questioni politiche, ma anche culturali, scientifiche e di costume. Comunque è possibile verificare, per mezzo della regola delle cinque *wh-*, almeno il coefficiente di informatività di un testo, confrontandolo con la presenza di parti argomentative e di commento.

Fra gli articoli di un quotidiano, ad esempio, i più rigidamente informativi sono quelli che riproducono le notizie di agenzia senza commentarle: spesso si tratta di piccole scoperte scientifiche, o comunque di argomenti che poco si prestano alla discussione (come l'ora legale o le previsioni del tempo), oppure di cronaca dall'estero, come nell'esempio che riproduciamo (da *la Repubblica* dell'11 settembre 1996):

> BOGOTÀ – Si fa sempre più difficile la crisi istituzionale in Colombia. Insanabili divergenze con il presidente Ernesto Samper hanno infatti

> convinto il vicepresidente della Repubblica, Humberto de la Calle, a rimettere l'incarico nelle mani del presidente del Senato, Luis Fernando Londono. Anche se la causa ufficiale sono le divergenze circa la lotta al narcotraffico e alla guerriglia comunista, molti sono convinti che la decisione sia legata soprattutto alle accuse rivolte a Samper di aver utilizzato il denaro dei Narcos per finanziare le elezioni presidenziali del 1994.

Questa notizia può essere così sintetizzata:

- (who?) Humberto de la Calle, vicepresidente della Colombia
- (what?) si è dimesso provocando una grave crisi istituzionale
- (where?) a Bogotà, capitale della Colombia
- (why?) per insanabili divergenze con il presidente Ernesto Samper, che vengono attribuite a una causa ufficiale (lotta al narcotraffico e alla guerriglia), ma forse sono legate a finanziamenti elettorali illeciti
- (when?) non risulta dall'articolo la data delle dimissioni, che dunque si deve ritenere di poco anteriore alla data di pubblicazione del giornale.

Abbastanza informativo appare anche l'articolo di argomento leggero di cui riproduciamo l'attacco (dal *Messaggero* del 3 ottobre 1996):

> Un agente segreto britannico dal nome in codice «Bond» era in azione a Londra durante la Seconda guerra mondiale, cioè molti anni prima della nascita dell'agente 007 di Ian Fleming. È emerso da documenti ufficiali aperti al pubblico all'Archivio nazionale britannico di Londra.
>
> Bond, però, a differenza dell'omonimo protagonista di «Agente 007 dalla Russia con amore», lavorava per i sovietici ed era una frana.

Anche qui gli elementi basilari della notizia sono ricavabili con facilità:

- (what?) esisteva veramente, anche se era traditore e frana,
- (who?) un agente segreto britannico di nome Bond
- (when?) durante la seconda guerra mondiale (ma lo si è saputo di recente)
- (where?) a Londra
- (why?) in questo caso, bisogna chiedersi non perché sia successo il fatto, ma piuttosto perché sia stata data la notizia: ovviamente l'interesse sta tutto nella singolare omonimia fra una spia documentata in archivio e quella, creata molti anni più tardi dalla fantasia di uno scrittore, che il cinema ha reso tanto famosa. Inoltre è buffo che le personalità dei due siano diametralmente opposte.

Dalle prime pagine dove sono collocati i principali avvenimenti politici nazionali e internazionali alle pagine interne di cronaca cittadina e mondana fino alle pagine culturali e a quelle sportive, l'impostazione del testo deve in ogni caso essere improntata all'economicità e alla completezza della notizia. Compito del giornalista è dunque quello di dare notizie, evitando di soffocarle con il proprio commento.

Ci sono tuttavia tipi di cronaca che consentono un respiro più ampio e un'intrusione dell'autore anche vistosa.

:berto de la Calle; a
l Senato, Luis Fer-
le divergenze circa
:a, molti sono con-
cuse rivolte a Sam-
ıanziare le elezioni

:lla Colombia
istituzionale

:nte Ernesto Samper,
ɔtta al narcotraffico e
ıenti elettorali illeciti
ıissioni, che dunque si
icazione del giornale.

di argomento leggero
ɔttobre 1996):

Bond» era in azio-
:ioè molti anni pri-
: emerso da docu-
ɔnale britannico di

ta di «Agente 007
era una frana.

ıvabili con facilità:

: e frana,
ɔnd
ı lo si è saputo di re-

erché sia successo il
a: ovviamente l'inte-
spia documentata in
fantasia di uno scrit-
è buffo che le perso-

avvenimenti politici
ıca cittadina e mon-
postazione del testo
e alla completezza
ello di dare notizie,

n respiro più ampio

Riportiamo a questo proposito un pezzo di cronaca mondana di Natalia Aspesi (*Quella gelida carnalità di donne statue in mutandoni*, ne *la Repubblica*, di giovedì 3 ottobre 1996), buon esempio di informazione piacevole, leggera e impegnata al tempo stesso. È un articolo di costume. L'occasione è offerta dalle sfilate milanesi di moda. La giornalista, pur manifestando il proprio punto di vista negativo attraverso la messa a fuoco di particolari commentati con brio, informa il suo pubblico in modo esauriente. L'inizio è puntato sulla concezione della donna che la moda di oggi sembra proporre attraverso i suoi dettami e le sue novità. È interessante notare che in tutta questa prima parte il giudizio della giornalista tende a prevalere sull'aspetto informativo vero e proprio che sottolineeremo con il corsivo:

> *La nuova moda puritana, che chiude le donne dentro mutandoni che paiono di ferro, e protegge il loro seno nudo con veli impalpabili ma impenetrabili come vetri antiproiettile,* fa scuotere la testa alle signore che necessitano di reggiseno e agli uomini in età cui viene sottratto il vecchio gioco della scoperta: se *i bei seni giovani sono lì tutti in vista sotto i tulle e i chiffon, immobili per giovinezza o chirurgia plastica,* non paiono neppure più quelle che i volgaroni chiamano orribilmente tette, ma piuttosto anomale protuberanze, oltretutto difettose rispetto ai pettorali maschili, più solidi o addirittura più armoniosi.
> La manipolazione costante che da sempre il corpo della donna subisce dalla moda, dalla società, dalla paura che suscita, è arrivata a un integralismo che anziché occultarla con il chador la espone sotto veli e reti, opprimendola con la necessità di una bellezza sublime e obbligandola a vivere in un mondo dove gli uomini si dimenticano di guardarla tanto ormai non c'è più niente di nuovo, se anche la zia si veste come la primavera di Botticelli.

A questo punto inizia l'informazione di moda vera e propria (basta seguire il numero dei corsivi per accorgersi del cambio di registro), con la presentazione della stilista Krizia che coraggiosamente va controcorrente vestendo modelle tutt'altro che anoressiche. Seguono accurate informazioni sugli altri stilisti, sui relativi modelli e sulla linea di tendenza comune:

> *È una moda che richiede una gelida carnalità, e le modelle che Krizia aveva scelto ieri sera per la sua meravigliosa collezione erano ragazze alte e sottili, dalle braccia tornite, dai fianchi addirittura opimi, come quelli delle bagnanti di Ingres: e il loro torso esposto metteva soggezione perché a velarlo era una preziosa e costosa maglia appositamente tessuta, leggera come un soffio, una specie di golfino impalpabile di estrema leggiadria. Candido, ricamato, oppure nero, Krizia lo ha messo sotto tailleur pantaloni di lino color sabbia, o sotto giacche di pelle bianca, o ironiche salopette di tessuto plastificato stampato a ocelot, trasformandola in una specie di seconda pelle leggiadra. Con i suoi abiti di seta plissettati e colori sfumati, con i body aderenti e trasparenti zebrati, con gli abiti di maglia simili a bende lucenti fasciate attorno al corpo, Krizia ha dimostrato di essere tra gli stilisti italiani, quella capace della moda più colta, meno approssimativa e volgare.*
> *Quanto ai mutandoni, capo indispensabile per le ragazze alla moda della prossima estate, sotto i vestitini di velo, se ne sono visti stampati a rose (da Anna Molinari) a leopardo (da Dolce & Gabbana) bianche, nere, con pizzi elastici o stecche di balena.* La presenza ossessiva nelle

> collezioni italiane di questo capo simile all'antica guaina, è un gesto di timore da parte dei creatori: infatti avendo deciso di mostrare abiti quasi sempre sotto il ginocchio o addirittura alla caviglia, timorosi di aver esagerato in perbenismo, hanno sostituito la minigonna con i mutandoni, che impazzano sotto i veli anche in modo imbarazzante, vista la loro assoluta assenza di grazia.
>
> *Dolce & Gabbana*, che da tempo ormai inseguono i ricordi infantili (di Domenico Dolce) che curiosava sempre nelle stanze in penombra dove madri e zie si abbandonavano discinte alle pigrizie dei pomeriggi siciliani, hanno collocato addirittura la loro signora 1997 in una elegante casa di appuntamenti, come le ha dipinte Degas nei suoi ultimi anni di vita. Già *avevano addobbato il salone della sfilata con pareti leopardo, mantovane leopardo,* con un gusto da cupo luogo di piacere palermitano di fine secolo.

Il ragguaglio al lettore si trasforma progressivamente in una divertita narrazione in cui l'informazione (*ancora*) serve come occasione per irruenti (a volte taglienti) considerazioni dell'autrice. Si segua in particolare la descrizione delle modelle che sfilano:

> Poi *hanno fatto sfilare le modelle più belle*, mettendo bene in vista il seno opulento di Chandra, le cosce prosperose di *Kate Moss*, il bel sedere di *Valeria Mazza*, le perfette e abbondanti rotondità di *Naomi Campbell, dentro abiti imbustati di velo, modellatori elastici, doppi reggipetti di pesante cotone*. Si immagina che gli abiti trasparenti con lo strascico, stampato a leopardo, reggisenone e mutande ben in vista, siano da indossare per i più importanti clienti della casa, pronti infatti a regalare la pelliccia di leopardo bordata di visone in caso di devozioni particolarmente stravaganti.

Senza abbandonare il tono lievemente ironico, anzi accentuando il ritmo e il colore da opera buffa, Natalia Aspesi conclude con una panoramica sui tessuti, sulle ultime collezioni, su qualche dispetto tra colleghi (con un minimo di *suspence*). È un modo singolare, da grande «maestra» nell'informare dilettando il pubblico:

> *Broccati, ricami, redingote col collo di visone, borsette di pelliccia con frange, sandali a tacco alto ricamati*, tutta grande eleganza per andare a messa la Domenica, e apparire le più virtuose e doviziose: *molti abiti all'uncinetto, del genere Mani di Fata*, che si immaginano eseguiti dalle instancabili signore nelle ore di riposo in attesa di clienti. Per colpa del trionfante duo, la collega *Anna Molinari ha pianto* tutte le sue lacrime: e sì che *la sua sfilata un po' dannunziana, di vestitini lunghi sotto il ginocchio bordati di pizzo blu, o di cappottini di taffetà da madre della sposa, o la sottoveste che scopriva del tutto il seno però velato da un abito anche lui trasparente*, aveva avuto successo. Ma certo *le modelle che la brava imprenditrice aveva dovuto rimediare, dopo che le sue fedeli le erano state sottratte dai perfidi Dolce & Gabbana, non erano gran che:* qualcuna pareva di gamba non altissima, altre non sapevano dove mettere le braccia.
>
> E una camminava come una puerpera in ospedale, e l'altra come se scansasse mucchi di immondizia. Insomma la buona signora era disperata e si è scagliata contro i supposti prevaricatori. Che *oggi hanno annunciato una conferenza stampa*, si spera non per replicare a que-

a guaina, è un gesto
:iso di mostrare abiti
caviglia, timorosi di
la minigonna con i
nodo imbarazzante,

no i ricordi infantili
stanze in penombra
igrizie dei pomerig-
ignora 1997 in una
e Degas nei suoi ul-
della sfilata con pa-
) da cupo luogo di

te in una divertita nar-
occasione per irruenti
ua in particolare la de-

ndo bene in vista il
Kate Moss, il bel se-
otondità di *Naomi*
atori elastici, doppi
biti trasparenti con
mutande ben in vi-
i della casa, pronti
di visone in caso di

accentuando il ritmo
con una panoramica
etto tra colleghi (con
da grande «maestra»

ette di pelliccia con
eleganza per anda-
e doviziose: *molti*
i immaginano ese-
in attesa di clienti.
nari ha pianto tut-
unziana, di vestiti-
cappottini di taffe-
el tutto il seno però
uto successo. Ma
dovuto rimediare,
di Dolce & Gabba-
ion altissima, altre

, e l'altra come se
na signora era di-
i. Che *oggi hanno*
er replicare a que-

sta storia insulsa, ma per raccontarci, per esempio, che hanno deciso di sposarsi.

Questo testo, il cui carattere è prevalentemente informativo, può dunque essere assunto a testimonianza di come in ogni testo organico convivano diverse anime (qui c'è, ovviamente, la descrizione, ma sono presenti anche la narrazione e, sia pure in maniera minore, l'argomentazione).

4.2 Altri tipi di testo informativo

4.2.1 Messaggio per segreteria telefonica

In un testo informativo, si è detto, devono esserci tutte quelle notizie che servono a informare qualcuno di qualche cosa. Da questo punto di vista è bene rispettare, anche nelle situazioni apparentemente meno importanti, alcune piccole regole.

Spesso ci si trova disorientati quando dopo aver formato un numero telefonico, anziché trovare all'altro capo la persona che vogliamo raggiungere ci sentiamo rispondere da una registrazione, che ci impone di lasciare un breve messaggio dopo il fatidico segnale acustico. Nel breve lasso di tempo tra la fine della registrazione e l'inizio del tempo che è lasciato per parlare (generalmente non più di un minuto), dobbiamo organizzare una scaletta minima e comprensibile che consenta a chi ascolterà di richiamarci con cognizione di causa.

Sarà bene per prima cosa indicare il nostro nome e cognome, il giorno e l'ora della chiamata e, se non siamo in rapporti di familiarità con il nostro destinatario, è fondamentale lasciare il numero di telefono, indicando in modo succinto il motivo della chiamata. Non sarà inutile specificare il destinatario della nostra chiamata (può infatti capitare di 'entrare' in famiglie numerose, o in uffici affollati).

Lasciare messaggi confusi e incompleti, soprattutto nelle segreterie di persone che non conosciamo, equivale a una cattiva presentazione.

Facciamo due esempi:

Messaggio scorretto:
Pronto, dottor Leonida, telefono perché mi hanno detto che a lei interessa una dattilografa. Io sono veloce e non faccio molti errori così ho pensato che forse faccio al caso suo, perché posso portarmi il lavoro a casa, vivo da sola e insomma posso sfruttare tutte le ore anche serali, sono puntuale e quando sono in forma sono in grado di sottopormi a ritmi di lavoro vertiginosi, al limite al piano di sopra c'è anche mia sorella che può darmi una mano, ecco...

A questo punto verosimilmente l'aspirante dattilografa sentirà un segnale acustico che l'avverte che il suo tempo è terminato. Avrà l'opportunità di lasciare un secondo messaggio, ma non potrà certo riparare all'impressione caotica lasciata dal primo (nel quale ha omesso di dare tutti i ragguagli informativi che avrebbero permesso al dottor Leonida di valutare la sua offerta e eventualmente richiamarla).

Messaggio accettabile:
Messaggio per il dottor Leonida: mi chiamo Gioconda Settebellezze, oggi è giovedì 21 settembre, sono le 15.30. Il mio numero telefoni-